

piano ed a manico sottile e molto lungo; nel secolo XIII conserva ancora la forma circolare nella parte anteriore, ma va restringendosi sul manico con una curva rientrante, la coppa diventa più concava e si abbassa dal piano del manico nel punto in cui vi si innesta, il manico è sempre sottile e lungo. Tra il secolo XIV e XV la forma circolare della parte anteriore si allarga e si schiaccia e dalla parte del manico si allunga in un ovale fino all'incontro del manico, questo si accorcia facendosi più grosso e caricandosi di qualche ornamento nello stesso metallo, la coppa diventa più profonda, si ripiega maggiormente in basso staccandosi dal manico ed innalza alquanto la parte anteriore. Questo è il tipo del cucchiaino che figura sulla nostra tavola. Tra il secolo XV e XVI il cucchiaino prese una forma più allungata di un ovale perfetto, finchè si modificò allargandosi dalla parte del manico e restringendosi in punta dall'altra ed ^{assumendo} ~~osservando~~ la forma in uso ai nostri dì. I cucchiaini si facevano allora di varie materie, ma pei grandi signori specialmente di argento, e d'oro e il più delle volte avevano un manico di altra materia. Fra gli stromenti da tavola dei Duchi di Savoia nel secolo XV troviamo registrati cucchiaini di argento dorato smaltati, di argento con manico di cristallo, di diaspro con manico d'oro, tempestato di perle, di cristallo guerniti di argento dorato ed anche di madreperla e di spina di pesce (*Inventari dei castelli di Ciampieri, di Torino e di Ponte d'Ain* del 1497 e 98 ed altri dei tempi precedenti).

FORCHETTA — L'invenzione della forchetta è abbastanza antico, l'uso che ne facciamo noi è quasi moderno. La forchetta è nominata la prima volta da S. Pier Damiani (1050-1074) come una novità importata d'Oriente da una principessa bizantina a Venezia, ma fu male accolta dai Veneziani, e due secoli dopo aveva ancor fatto poco cammino in Italia. Compare una delle prime volte nel 1297 in un inventario di Edoardo I, e si presenta di argento e d'oro; è menzionata più frequentemente nei secoli successivi e nel secolo XIV e XV s'incontrano sovente negli inventari forchette d'oro e d'argento, ma non servivano che a mangiar pere, more ed altre frutta che macchiavano tenacemente le dita. Ciò è detto esplicitamente in un inventario degli arredi di Pietro Gaveston favorito di Edoardo II del 1313 ed è ripetuto in altri inventari dei duchi di Borgogna ancora nel 1420 e 1427. Nel medio evo non si faceva dunque uso di forchetta per mangiare, ma si adoperavano le dita, questa è la verità. Lo dimostrano chiaro il piccolo numero di forchette che si possedevano anche dai principi in confronto a quello dei cucchiaini, la preziosità della materia di cui erano sempre, cioè oro e argento, il che indica un utensile di lusso; se ne avevano poche i principi non dovevano averne punto i borghesi ed i poveri. Lo provano incontestabilmente testi positivi. G. Chastellain descrivendo il pranzo dato agli ambasciatori inglesi dal duca di Borgogna nel 1462 scrive: « *Et n'y restait rien de faulx, fors qu'il n'y avoit autant de bouches pour mangier* ».